

Eucaristia di Pasqua

Domenica 15 aprile 2007



Resta con noi perché si fa sera

Introduzione

Canto: Rimani con noi

*Rimani con noi perché si fa sera,
con te mangeremo insieme la cena.
Rimani con noi Signore, con noi.*

Due viandanti rattristati dalla morte del Signore, il Risorto li accompagna, nascondendogli il suo nome. L'amarrezza che è loro in cuore gli confidano per via, il Risorto li consola, li rincuora con passione.

Rimani con noi

Questi, arrivati nel villaggio l'invitarono a restare, dolcemente conquistati dal suo

modo di parlare; ma spezzando a tavola il pane riconobbero il suo gesto, lui sorrise, poi scomparve, li lasciò col cuor contento.

Rimani con noi

Oggi io mi accosto ai sacramenti che ricordano il tuo gesto, tu mi dici sorridente: "Al tuo fianco sarò sempre! Son risorto per portar la gioia ogni giorno nel tuo cuore, sotto i segni della vita, sotto i segni dell'amore".

Rimani con noi

Pasqua è memoria di morte e di risurrezione: sono momenti di "morte" e momenti di "risurrezione" che accompagnano la nostra vita, la vita di ogni donna e uomo che compie il suo cammino, faticoso e meraviglioso, lungo i sentieri di questo mondo.

Pasqua è il momento della sofferenza, della paura, della morte che all'improvviso si tramutano in vita, in gioia: è il momento che ci chiama alla condivisione, a riunirci come fratelli per avere Gesù in mezzo a noi; è il momento del pane che viene spezzato per essere nutrimento per tutti; è il momento del calice di vino che passa di mano in mano per essere fonte di vita e di gioia per tutti; è il momento della vita che rifiorisce, del profumo che allietta l'aria, della natura che si riscopre bella e colorata.

Il motivo conduttore di alcuni dei più recenti incontri è stato (semplificando) il confronto con la sofferenza e con la morte.

Fare Pasqua ci pone di fronte a questi momenti non eludibili della nostra vita: da un lato, la sofferenza, la passione e la morte, momenti concreti che sperimentiamo ogni giorno con i nostri cinque sensi; dall'altro, l'esplosione della risurrezione, che possiamo sperimentare solo con i "sensi" della fede.

Mio prefazio a Pasqua

[D.M. Turollo]

Io voglio sapere

se esiste una forza liberatrice;
se almeno la chiesa non sia
la tomba di Dio,
l'ultima sconfitta dell'uomo.

Io voglio sapere

se la pace è possibile
se giustizia è possibile
se l'idea è più forte della forza;
quest'uomo bianco,
il più feroce animale
sempre all'assalto
contro ogni altro uomo
o maledetta Europa.

Io voglio sapere

se Cristo ha ancora un senso
chi ha fede ancora in un futuro.

Io voglio sapere

se Cristo è veramente risorto
se la chiesa ha mai creduto

che sia veramente risorto.
Perché allora è una potenza,
schiava come ogni potenza?
Perché non battere le strade
come una follia di sole,
e dire: Cristo è risorto, è risorto?

Perché non si libera della ragione

e non rinuncia alle ricchezze
per questa sola ricchezza di gioia?

Perché non dà fuoco alle cattedrali,

non abbraccia ogni uomo sulla strada
chiunque egli sia,
per dirgli solo: è risorto!

E piangere insieme,
piangere di gioia?

Perché non fa solo questo
e dire che tutto il resto è vano?

Ma dirlo con la vita
con mani candide
e occhi di fanciulli.

Giovanni 6, 35-58

(1) Gesù disse: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà da me; colui che viene a me, non lo respingerò. Perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di Colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato; ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo», e dicevano: «Costui

non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: sono disceso dal cielo?».

(2) Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi. Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: *E tutti saranno ammaestrati da Dio*. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso

dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

(3) Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò

nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Luca 24, 13-35

(4) In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus distante circa sette miglia da Gerusalemme e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino? ».

Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni? ».

(5) Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere, e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato lì suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri

sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

(6) Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro.

(7) Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture? ». E partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

... riflessioni comunitarie ...

Canto: Il Signore è la luce

Il Signore è la luce che vince la notte!

Gloria, gloria, cantiamo al Signore

Gloria, gloria, cantiamo al Signore

Il Signore è l'amore che vince il peccato!

Gloria, gloria,

Il Signore è la gioia che vince l'angoscia!

Gloria, gloria,

Il Signore è la pace che vince la guerra!

Gloria, gloria,

Il Signore è speranza di un nuovo futuro!

Gloria, gloria,

Il Signore è la vita che vince la morte!

Gloria, gloria,

**Ora, portiamo su questa tavola pane, vino, acqua
 e quant'altro la gioia di stare insieme ci suggerisce**

- I** Il pane, il vino e l'acqua che sono su questa tavola nascono dalla terra e dal nostro lavoro.
- II** Sono le semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve ogni giorno e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come Gesù ha fatto tante volte con le sue amiche e i suoi amici.
- T** La sera prima di essere ucciso, mentre era a tavola con loro, Gesù prese del pane e un bicchiere di vino e li distribuì dicendo: mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere; questo pane e questo vino sono il mio corpo e il mio sangue; sono la mia offerta alle donne e agli uomini di questo mondo, perché non ci siano più ingiustizie, guerre, odio, ma solo giustizia e pace, amore e libertà.
- I** Così, anche noi ci ritroviamo insieme, ogni tanto, seduti intorno alla stessa tavola, a condividere le nostre esperienze di vita, a mangiare da un unico pezzo di pane e a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo essere donne e uomini autentici, impegnati a costruire quel mondo giusto, libero e in pace, in cui ci si aiuta gli uni gli altri e nel quale tutti sono uguali e rispettati, pur nella diversità di sesso, d'età, di razza, di religione.
- II** Tutto questo significa tante piccole cose concrete nella vita di ogni giorno. Vuole dire tenere in vita e alimentare tutti i frammenti e le fiammelle di speranza e di gioia, ovunque c'è un po' di futuro in gestazione.
- T** Per questo, speriamo anche al di là di ogni speranza. Per questo, anche se qualche volta ci domandiamo impazienti: "ma che cosa condividiamo noi, che qui spartiamo la Parola ed il Pane di vita?", cerchiamo di mantenerci aperti alle sempre nuove chiamate di Gesù e di tenere accesa la flebile luce della nostra poca fede.

... spezzare del pane ... distribuzione di pane e vino

Canto: Dolce è sentire

Dolce è sentire
come nel mio cuore,
ora, umilmente
sta nascendo amore.

Dolce è capire
che non son più solo,
ma che son parte
di un'immensa vita,
che generosa
risplende intorno a me.

Dono di Lui
del suo immenso amor.
Dono di Lui
del suo immenso amor.

Ci ha dato i cieli
e le chiare stelle,
fratello sole e sorella luna;
la madre terra,
coi frutti i prati e i fiori,
il fuoco e il vento,
l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita
per le sue creature.

Dono di Lui
del suo immenso amor.
Dono di Lui
del suo immenso amor.

... preghiere, intenzioni, notizie ...

Rammentando che *non tutti quelli che mi dicono "Signore, Signore!" entreranno nel regno di Dio. Vi entreranno soltanto quelli che fanno la volontà del Padre mio che è in cielo* [Matteo 7, 21], preghiamo insieme, tenendoci per mano, con la preghiera che ci è stata tramandata [Matteo 6, 9 -15; Luca 11, 2-4]:

Madre nostra e Padre nostro
che sei nei cieli,
sia glorificato il tuo santo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, così in cielo come in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti
come noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Per il mattino di Pasqua (D. M. Turollo)

... raccolta fondo comune ...

Per il mattino di Pasqua

[D.M. Turollo]

**Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.**

Andrò in giro per le strade
zufolando, così,
fino a che gli altri dicano: è pazzo!
E mi fermerò soprattutto coi bambini
a giocare in periferia,
e poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri
e saluterò chiunque incontrerò per via
inchinandomi fino a terra.
E poi suonerò con le mie mani
le campane della torre
a più riprese
finché non sarò esausto.
E a chiunque venga
- anche al ricco - dirò:
siedi pure alla mia mensa
(anche il ricco è un povero uomo).
E dirò a tutti:
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso.

**Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.**

Tutto è suo dono
eccetto il nostro peccato.
Ecco, gli darà un'icona
dove lui - bambino - guarda
agli occhi di sua madre:
così dimenticherà ogni cosa.
Gli raccoglierò dal prato
una goccia di rugiada
- è già primavera
ancora primavera
una cosa insperata
non meritata
una cosa che non ha parole -
e poi gli dirò d'indovinare

se sia una lacrima
o una perla di sole
o una goccia di rugiada.
E dirò alla gente:
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso.

**Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.**

Non credo più neppure alle mie lacrime,
e queste gioie sono tutte povere:
metterò un garofano rosso sul balcone
canterò una canzone
tutta per lui solo.
Andrò nel bosco questa notte
e abbraccerò gli alberi
e starò in ascolto dell'usignolo,
quell'usignolo che canta sempre solo
da mezzanotte all'alba.
E poi andrò a lavarmi nel fiume
e all'alba passerò sulle porte
di tutti i miei fratelli
e dirò a ogni casa: «pace!»
e cospargerò la terra
d'acqua benedetta in direzione
dei quattro punti dell'universo,
poi non lascerò mai morire
la lampada dell'altare
e ogni domenica mi vestirò di bianco.

**Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.**

E non piangerò più
non piangerò più inutilmente;
dirò solo: avete visto il Signore?

Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso
poi non dirò più niente.